

Dispensa n. 37

STELLE E COSTELLAZIONI

(a cura di Dino Orsucci)

Tutte le più antiche civiltà, affascinate dal mistero del cielo stellato, hanno creato intorno agli astri miti e leggende che ne giustificassero la creazione e l'esistenza. Hanno inoltre creduto di individuare, dalla disposizione delle stelle nel cielo, asterismi e figure ai quali hanno imposto nomi d'eroi, d'oggetti, d'animali. Lo studio del firmamento, seppure appannaggio d'astrologi-sacerdoti-astronomi (in una parola ai 'Saggi' del tempo), aveva anche, e soprattutto, connotazioni pratiche quali la determinazione di calendari, l'orientamento, i lavori agricoli ecc. Ovviamente ogni civiltà si è 'inventata' le sue costellazioni, perciò lo stesso raggruppamento di stelle ha assunto asterismi e nomi diversi, rimaneggiati per di più nel corso dei secoli.

In tempi moderni si è posto ordine nella materia attraverso convenzioni internazionali, stabilendo in numero di 88 le Costellazioni, comprese quelle del cielo meridionale. Moltissime di esse conservano le antiche denominazioni, tramandateci dai greci, romani, arabi ecc. Con il termine di **costellazione** oggi si intende una certa porzione di volta celeste, delimitata da confini ben definiti. Tutti sanno in ogni modo che le figure che le stelle sembrano disegnare nel cielo secondo la loro disposizione, sono frutto di un effetto prospettico e non costituiscono un'entità fisica vera e propria. Basti pensare che dal nostro punto d'osservazione possiamo vedere due stelle vicinissime, quando in realtà tra esse ci possono essere migliaia d'anni luce di distanza. Da aggiungere poi che, seppure a buon ragione definite 'fisse', anche le stelle nel loro veloce (ma a noi impercettibile) ruotare intorno al centro galattico, nel corso dei millenni distorcono la prospettiva sotto la quale noi le osserviamo dalla Terra.

Anche alle stelle più luminose fin dall'antichità sono stati attribuiti nomi propri, dei quali sono giunti fino a noi cataloghi (Ipparco, Tolomeo ecc.) con elencate centinaia di stelle. Molti di questi nomi vengono comunemente ancora usati, almeno per gli astri più famosi.

Nel 1603 Johann Bayer pubblicò '*Uranometria*', una serie di mappe illustrate con 1277 stelle visibili ad occhio nudo, ideando un nuovo sistema di classificazione. Ogni stella viene identificata con la sigla della costellazione (es. Cyg per Cigno) preceduta da una lettera minuscola dell'alfabeto greco partendo dalla **α** (alfa) per Deneb del Cigno che è la più luminosa, **β** (beta) per Albireo la seconda per brillantezza, che assumono rispettivamente, quindi, il nome di **α** Cyg, **β** Cyg ecc.

Esistono peraltro molti altri cataloghi. Per esempio all'inizio del 1700 John Flamsteed (fondatore della specola di Greenwich) elencò circa 3000 stelle, suddivise per costellazione e in ordine crescente di numero da Ovest ad Est (es. 29 Virginis, 58 Orionis). In pratica oggi la stessa stella può essere citata con molte sigle diverse, anche se la più familiare (comunemente usata dagli astrofili) è quella di Bayer.